


Il racconto di Nonantola. Memoria storica e creatività sociale in una comunità del Modenese, di Serge De La Pierre, Milano: Unicopli, 2004, pp. 347, € 17,00 (recensione).

Monica Dondoni

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 1, n° 1, marzo 2006</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Il racconto di Nonantola. Memoria storica e creatività sociale in una comunità del Modenese , di Serge De La Pierre, Milano: Unicopli, 2004, pp. 347, € 17,00 (recensione).	
Autore	Ente di appartenenza
Monica Dondoni	<i>Università degli Studi di Padova</i>
Pagine 191-193	Publicato on-line il 15 marzo 2006
Cita così l'articolo	
Dondoni, M. (2006). Il racconto di Nonantola. Memoria storica e creatività sociale in una comunità del Modenese, di Serge De La Pierre, Milano: Unicopli, 2004, pp. 347, € 17,00 (recensione).. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 1, n° 1, marzo 2006, 191-193 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Il racconto di Nonantola. *Memoria storica e creatività sociale in una comunità del Modenese*, di Serge De La Pierre, Milano: Unicopli, 2004, pp. 347, € 17,00.

Ci sono molti modi di raccontare una storia. E, in una storia, si può decidere di dar voce ai personaggi che la compongono, lasciando sullo sfondo la voce narrante dell'autore. È ciò che ha fatto Serge De La Pierre conducendo una ricerca, a dir poco esaustiva, in una cittadina del modenese attraverso l'approccio partecipativo. L'autore, ricercatore sul campo, ha raccolto nel periodo che va dal 1997 al 2003 ottanta interviste in profondità fatte ad interlocutori privilegiati (amministratori, esponenti del volontariato, della vita economica e culturale, del mondo dei nuovi immigrati, eccetera) disposti a condividere la loro esperienza. De La Pierre ha dato voce agli attori sociali che si muovono sul "palcoscenico" di una piccola comunità in cui è fortemente presente lo spirito che anima un certo protagonismo sociale, ravvisabile nelle forme di progettualità riportata nei tanti esempi contenuti nel testo.

Di fronte a chi mi chiedesse di cosa parla il *Racconto di Nonantola*, non lo nego, sarei un po' in difficoltà nel dover dare una risposta rapida e concisa. Nonantola è un esempio di ciò che gli esperti chiamano "sviluppo di comunità", è un piccolo centro (13.000 abitanti) in cui circa la metà dei cittadini è impegnata in associazioni di volontariato, in progetti pensati dalla popolazione e portati avanti in sinergia con l'Amministrazione Comunale. Nonantola può essere definita – anche se dare una definizione è difficile e, in ogni caso, riduttivo – un esempio di democrazia comunitaria. Il processo dialettico che vede coinvolte le istituzioni e le associazioni di volontariato prevede che vengano continuamente ridefiniti i rispettivi campi di competenza, in vista del raggiungimento di una nuova "municipalità" dove le nuove soluzioni alle varie problematiche vengono trovate attraverso una concertazione progettuale. In questo modo di fare comunità diventa fondamentale la "comprensione delle posizioni dell'altra parte", il rispetto per le idee, per i modi di vivere e di pensare dei propri interlocutori. Fondamentale diviene, dunque, la capacità di ascoltare.

È a partire da questi presupposti che alcuni cittadini immigrati sono entrati a far parte del Consiglio Comunale di Nonantola e che gli anziani del piccolo centro hanno realizzato in maniera del tutto gratuita un campo per l'educazione stradale dei bambini.

Ma le sorprese che ci riserva la lettura di questo piacevole “viaggio” attraverso le esperienze degli abitanti di Nonantola sono molte e affondano le loro radici in un passato difficile e tormentato, fatto di grandi ideali e del rispetto del più importante dei valori: il rispetto per la vita umana. Nel 1943, infatti, Disma Piccinini era un ragazzo ed insieme all'intera popolazione di Nonantola ha aiutato i bambini ebrei ospiti di Villa Emma a salvarsi dal campo di sterminio. Salvataggio collettivo, caso pressoché unico in Europa.

La capacità di ricordare e di far rivivere la memoria storica alla luce del presente parte dalla disponibilità a raccontare di se stessi come momento di formazione locale condivisa.

Il racconto di Nonantola è questo e molto di più. È l'esempio di come si possa vivere insieme, condividere spazi e tempi, con consapevolezza e con la voglia di essere sempre protagonisti attivi della propria storia, senza subire passivamente un qualche destino pensato da altri per noi.